

Anche a Pavia il divieto di sosta «anti-attentato»

PAVIA — In questi giorni è scattato a Pavia e nelle principali località della provincia un piano d'emergenza antiterrorismo analogo a quello adottato a Palermo. Davanti agli edifici che ospitano la Questura, la Prefettura, l'Amministrazione provinciale sono infatti apparsi cartelli di divieto di sosta con rimozione forzata, mentre nelle stesse zone sono stati rimossi anche i cestini dei rifiuti, che in alcune tragiche occasioni hanno nascosto, in altre città italiane, ordigni esplosivi. I medesimi provvedimenti hanno anche interessato i tratti di strada prospicienti le federazioni provinciali dei partiti, i tribunali, le carceri, le abitazioni private potenzialmente nel mirino di criminali e terroristi. È il caso, a Pavia, del tratto di viale della Libertà dove ha sede lo studio di Virginio Roggioni, ex ministro degli Interni, e della zona prospiciente l'abitazione privata di Rosario Ingrassia, procuratore della Repubblica. Quali è la ragione di questi provvedimenti? Esistono segnalazioni di una possibile offensiva terroristica in provincia di Pavia? Questa ultima ipotesi è stata prontamente esclusa negli ambienti della Prefettura. Elaborazione di un piano di sicurezza fa invece seguito ad una riunione svoltasi mercoledì 17 agosto e alla quale hanno partecipato, su iniziativa della Prefettura, i sindaci di Pavia e di Voghera, un delegato del sindaco di Vigevano, il viceprefetto Federico Quilino, il questore Natale Matarangola, il comandante dei carabinieri tenente colonnello Ottavio Bianconi. Nel corso della riunione, definita ordinaria e alla quale dovrebbero succedere altre analoghe, si era appunto affrontato il problema della diffusione della criminalità in provincia di Pavia e delle opportune misure di sicurezza.



Troppo caldo per i polli

GAINEVILLE — Il gran caldo di questi giorni negli USA ha provocato guai seri al signor Billy Seebec. Nel suo grande allevamento di polli (nella foto), infatti, l'alta temperatura ha provocato la morte di quarantamila bestiole, sulle 60 mila «ospitate» nel grande capannone dell'allevamento.

La Luna e i pianeti sul maxi-schermo nel parco a Torino

TORINO — Migliaia di persone potranno osservare a Torino in queste ore, su uno schermo gigante di otto metri per sei, la Luna, i pianeti del sistema solare ed altri corpi celesti «avvicinati» dal telescopio. Nel parco della Pellerina, un'area dei «punti verdi» organizzata dal Comune, decolla, infatti, l'iniziativa di divulgazione scientifica spettacolare dal titolo «Dal cielo alla terra», realizzata dagli assessorati alla Cultura della Regione Piemonte e del Comune, con la collaborazione dell'Istituto di astrofisica spaziale del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'osservatorio astronomico di Pino Torinese, dell'Ente spaziale americano NASA, dell'ambasciata degli Stati Uniti in Italia e dell'associazione culturale «William Herschel» di Torino. Grazie ad un sistema «a rinvio di immagini» dal telescopio dell'osservatorio di Pino Torinese ad una telecamera e da questa ad un proiettore fino allo schermo gigante diventeranno realtà visiva per migliaia di persone immagini di fantasia e di fantascienza. Con questo sistema la Luna sarà «portata» alla distanza di «soltanto» chilometri, anziché i 390 mila che la separano dalla Terra. I «miracoli» visivi saranno illustrati nel corso delle quattro serate in cui si articola l'iniziativa da eminenti personalità del mondo scientifico: il professor Tullio Regge e professori Remo Bianchi ed Angiolino Corradini dell'Istituto di astrofisica del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma. Il programma delle quattro giornate, oltre alla «Luna in diretta», prevede la «Geologia planetaria», la «Realizzazione di una crociera spaziale» e la «Veglia alle stelle», durante la quale sarà possibile osservare da vicino e direttamente i corpi celesti, grazie a dieci telescopi installati appositamente in luoghi «strategici» e le cui immagini raggiungeranno lo schermo gigante nel parco.

Trapianto di cuore e polmoni

BRUXELLES — Per la prima volta nel Belgio, sono stati trapiantati a una donna di ventisei anni il cuore e i due polmoni. L'eccezionale intervento è stato effettuato da un'équipe di quindici medici dell'ospedale Erasmus di Bruxelles. La donna, di cui non è stata resa nota l'identità, è in buone condizioni, ma dovrà essere sottoposta a cure intensive almeno per le prossime quarantotto ore. Lo ha dichiarato il portavoce dell'ospedale. Il trapianto del cuore assieme ai polmoni è una tecnica che viene dagli Stati Uniti dove negli ultimi anni sono stati effettuati quindici interventi di questo tipo e, ha aggiunto il portavoce, «i medici pazienti sono ancora in attesa». Adesso, i medici stanno verificando come reagisce la paziente ai nuovi organi. «Abbiamo usato — hanno detto — la Ciclosperina A, un nuovo farmaco rivoluzionario che aiuta a prevenire il rigetto».

Corteo per il Cile a Milano

ROMA — A dieci anni dal golpe di Pinochet la Federazione CGIL, CISL, UIL, organizzerà a Milano, sabato 10 settembre, una manifestazione nazionale di solidarietà col popolo cileno. Per la riuscita della mobilitazione — informa una nota unitaria — sono state chiamate a dare il loro apporto le strutture sindacali di tutte le regioni italiane. È previsto che, all'iniziativa di Milano, prenderanno parte dirigenti in esilio della «Coordinadora Nacional Sindical» cilena e massimi dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL. Intanto in diverse città italiane si svolgono altre iniziative. Ieri si è tenuta a Bari una manifestazione organizzata dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, del capoluogo pugliese e dalle ACLI locali. Il 6 settembre un'analoga iniziativa si svolgerà a Salerno. Il 24 settembre la Federazione CGIL, CISL, UIL del Veneto organizzerà una manifestazione-spettacolo all'Arena di Verona.

Fortunati i filatelici italiani

ROMA — C'è una novità sorprendente nel mercato dei francobolli da collezione: la maggior parte dei francobolli italiani emessi tra il 1978 ed il 1981 sta aumentando notevolmente di valore — in media di tre o quattro volte, che è una lievitazione assolutamente eccezionale a distanza di così breve tempo — rispetto al prezzo facciale. È questa una delle più importanti anticipazioni sui nuovi cataloghi filatelici che, con 6 traduzioni, saranno presentati a fine agosto alla Fiera internazionale del francobollo di Riccione e faranno da base al mercato per il 1981. «Quest'ultimo anomalo — ha anticipato il titolare dell'azienda leader del settore, Alberto Bolaffi — riguarderà precisamente 60 serie, la massima parte le cosiddette «emissioni a blocco mosaico», come quelle dedicate alla salvaguardia del mare, alle navi ed agli uomini illustri; ma è ben sottinteso che si tratta di un fenomeno eccezionale».

Terrore a Giulianova (Teramo) mentre i rapinatori tentano la fuga

Donna ostaggio in fin di vita Sparatoria in banca tra CC e banditi

Disarmata la guardia giurata svuotano la cassaforte - Per sfuggire ad una pattuglia si fanno scudo di una cliente - La donna rimasta ferita alla testa rischia comunque di rimanere cieca - È stato colpito di striscio uno dei due malviventi poi arrestati

Nostro servizio ANCONA — Conflitto a fuoco, a Giulianova, tra carabinieri e rapinatori sorpresi in una banca. Ne è rimasta vittima — ferita gravemente alla testa con la probabilità di perdere la vista — una giovane donna che i malviventi avevano preso in ostaggio con lo scopo di «coprirsi» la fuga. I due banditi sono stati feriti, di striscio. Si cercano complici, sembra improbabile che i due fossero soli nel momento dell'impresa. Il bottino — 27 milioni e 900 mila lire — è stato recuperato. Erano appena passate le 12 e 30 e all'interno della filiale del Banco di Napoli, a Giulianova, Alta Adriatica, sono risultati, agli impiegati, pochissimi clienti. Fuori della porta d'ingresso stazionava una guardia armata. I due rapinatori si sono presentati con un'arma da fuoco, ma non si sono mossi a disarmarla e a trascinarla all'in-

terno dell'agenzia. «È una rapina», hanno detto con tragico ritualità. E si sono impadroniti di quanto c'era nella cassaforte: solo 28 milioni. Avvertendo tutti di stare fermi hanno cominciato la ritirata; ma, data un'occhiata fuori, si sono accorti che alcuni carabinieri si erano appostati nella strada. Infatti una pattuglia, in giro di ricognizione, che teneva la donna, è stato colpito al braccio e al fianco sinistro e ha lasciato la presa. La donna è caduta a terra, stringendosi la testa tra le mani, in un lago di sangue. Per i carabinieri è stato facile, a questo punto, avere la meglio sui due e bloccarli. Pellegrini e Malerba sono rimasti, ambedue, di Catania. Il primo è incensurato, il secondo, invece, ha molti precedenti per furti e rapine.

Carolina Stacchioni è stata accompagnata subito, con una macchina, all'ospedale di Teramo. Ma i medici non hanno potuto far altro che tamponare le ferite e, riscontrate le gravissime lesioni, hanno deciso di trasferirla ad Ancona. Una autoambulanza, a sirene spiegate, è partita, nel primo pomeriggio per l'ospedale del capoluogo, attrezzato per interventi maxillo-facciali. La prognosi è riservata e le condizioni sono gravi. Il proiettile entrato dalla tempia sinistra, ha attraversato la regione frontale ed è uscito dall'orbita destra. Carolina Stacchioni, se riuscirà a salvarsi, perderà probabilmente la vista da uno o da tutti e due gli occhi. Meno gravi le condizioni di Pellegrini, ricoverato, comunque, e piantonato all'ospedale di Teramo. Per tutta la giornata di ieri si è tentato di ricostruire la dinamica dei fatti. Ha destato serie perplessità il fatto che i carabinieri non a-

vrebbero esitato a sparare, o a rispondere ai colpi dei malviventi, dato che era di mezzo una donna innocente. Spetterà ora agli inquirenti accertare eventuali responsabilità. Ma a Giulianova non si esita ad affermare che alla sparatoria abbiano partecipato sia i malviventi sia i carabinieri. Sono episodi che, purtroppo, si ripetono spesso e che gettano nello sconcerto.

Le indagini proseguono, intanto, alla ricerca di complici e di basisti. Sembra infatti improbabile che Pellegrini e Malerba abbiano agito da soli. Si presume che un complice li attendesse vicino alla banca a dorso di una automobile e che sia fuggito, quando ha sentito gli spari, o appena si è accorto che ai polsi dei due malviventi erano scattate le manette.

Emanuela Ausili

L'ordine di cattura spiccato dal giudice Patané

Palermo, per Chinnici due imprenditori accusati di omicidio

I due hanno ricevuto la comunicazione in carcere - Erano già coinvolti nell'episodio - Analogo provvedimento per il libanese?



PALERMO — Un'immagine della strage di via Pipitone: il corpo del maresciallo dei carabinieri della scorta del giudice Chinnici a terra pochi minuti dopo l'attentato

Dalla nostra redazione PALERMO — Caso Chinnici: Pietro Scarpisi e Vincenzo Rabito — i due piccoli imprenditori in odore di mafia — coinvolti nelle indagini sulla strage del 29 luglio, in via Pipitone, a Palermo, hanno ricevuto in carcere un ordine di cattura per «concorso in plurimo omicidio» firmato dal procuratore della Repubblica di Caltanissetta Sebastiano Patané. La decisione del magistrato risale a quanto pare alla settimana scorsa. Nel frattempo Patané è andato in vacanza, e il suo sostituto, Renato Di Natale, non conferma né smentisce un'indiscrezione parallela: che anche il libanese Bou Ghebel Gassna collegato misteriosamente al duce abbia ricevuto la notifica di un analogo provvedimento nella cella del carcere di Caltanissetta, dove è rinchiuso sotto un regime di speciale sorveglianza. Rimane, comunque, in carcere perché colpito da due mandati di cattura degli uffici di istruzione di Milano e Trieste per traffico di droga e di auto rubate.

I nuovi provvedimenti di Patané, tuttavia, sarebbero motivati da cause «tecniche»: la necessità, cioè, di tenere in carcere tre uomini-chiave dell'inchiesta, oltre la scadenza della proroga del fermo di polizia giudiziaria, effettuato il 4 agosto. Ancor più oscure le prospettive dell'inchiesta segnata dagli ordini di cattura contro i tre boss latitanti da sempre, Michele Greco, detto il «pa-pa», Salvatore Greco il «senatore» e un cugino omonimo e più famoso, l'«ingegnere». I due palermitani si sarebbero presentati al libanese, per conto del Greco, per trattare partite di morfina-base e di armi. Proprio in questa fase Ghebel avrebbe cominciato gli investigatori l'intenzione della mafia, a metà luglio, di mettere a segno un grave attentato, facendo uso di un'auto piena zeppa di tritolo. Fin qui, quello che si sa, ma tanto è bastato per suscitare diversi interrogativi. Perché la polizia non si fidò delle informazioni ricevute dall'«infiltrato» libanese? Come mai non vennero eseguiti, per diverse settimane, i mandati di cattura nei suoi confronti, emessi dalla magistratura di Milano e Trieste? Ghebel, un trafficante vicino agli ambienti «alanguisti», era stato coinvolto, pure, nelle inchieste dirette dal giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo, sul traffico internazionale d'armi. Aveva subito una perquisizione, anni fa, ordinata per accertare i suoi sospetti contatti, già da allora, con ambienti mafiosi siciliani. Nell'inchiesta sul caso Chinnici compare, invece, nel ruolo, piuttosto ambiguo, di «informatore» di alcuni corpi investigativi.

v. vv.

Per mettere le mani sugli appalti dell'azienda di Castellammare

All'Italcantieri la camorra dà fuoco alla sede del CdF

datoria e camorristica» dell'azienda. Immediata è stata pure l'iniziativa delle forze dell'ordine. Su mandati di arresto spiccati dal pretore di Castellammare sulla base di un rapporto di polizia, sono stati arrestati tre individui: Francesco Polito, di 29 anni, Pasquale Vitale, di 26, e Gerardo Aiello, di 42

anni. I primi due hanno precedenti per reati contro il patrimonio e contro le persone e sono già stati diffidati; sono ritenuti vicini agli ambienti della Nuova Famiglia, l'organizzazione della camorra che riunisce vari clan e che si oppone alla banda di Cutolo. Il terzo, invece, è incensurato.

Tutti e tre sono stati incriminati di tentata estorsione e incendio doloso in concorso con altre persone, che si sta cercando ora di identificare.

I tre sono in qualche rapporto con la vicentina del '80 vide la mobilitazione del sindacato e di tutta la città a difesa della fabbrica. Erano infatti dipendenti di quella ditta appal-

dinanzi alla fabbrica, quasi ogni mattina, rivendicando l'assunzione. Da qualche mese erano anche riprese telefonate minoritarie a membri del consiglio di fabbrica. Il giorno dell'incendio, però, i tre non si sono presentati dinanzi ai cancelli dell'azienda e, anzi, sono del tutto spariti dalla circolazione. La polizia ha individuato in loro almeno alcuni degli incendiari. Ma intanto, dopo gli arresti è giunta al consiglio di fabbrica una nuova lettera minatoria, firmata da una nuova sigla, «I vecchi padri», e che ingiunge al consiglio di fabbrica di dimettersi in blocco. La sfida della camorra, evidentemente, non è finita.

La vicenda dei coniugi che avevano adottato una bambina in Venezuela In esilio, pur di avere la piccola Maria Elena

«Troppo vecchi» per la legge, non hanno potuto ospitare in Italia la loro figlia - Sono ripartiti ieri per Caracas

ROMA — «Se per il governo italiano siamo troppo vecchi per adottare un figlio andremo a vivere all'estero. Ma la nostra bambina, questo è certo, ormai non la lasciamo. E così è stato. Ieri mattina Martino e Francesca Grafato, coniugi di Mazaera del Vallo, con in braccio la piccola Maria Elena, la bimba adottata due mesi fa in Venezuela, sono ripartiti per Caracas a bordo di un DC-10 dell'Alitalia. Si è conclusa così, dopo una settimana di inutile e penosa attesa in una saletta di controllo dell'aeroporto di Fiumicino, l'ultima vicenda di adozione di un bambino straniero. Martino Grafato, 48 anni, commerciante di vini di Mazaera del Vallo, e sua moglie Francesca, di 46, erano sbarcati a Roma mercoledì scorso, convinti che il loro lungo viaggio fosse ormai alla conclusione. E invece, appena giunti davanti all'ufficio di frontiera a Fiumicino, si sono accorti che le vere difficoltà cominciano allora.

La coppia, infatti, non aveva la documentazione richiesta dalle leggi italiane per consentire l'ingresso dei bambini adottati all'estero. Così, dopo una settimana di appelli (avevano inviato un telegramma anche al Presidente Pertini e a Craxi) si sono rassegnati a ripartire ma non a lasciare la loro

bambina. L'odissea di Martino e Francesca Grafato era cominciata molti mesi fa. Dopo avere sperato di ottenere un figlio, i due coniugi proprio si erano rivolti al tribunale dei minori per ottenere uno in adozione ma per le leggi italiane erano ormai troppo anziani. In Italia le coppie che chiedono un bambino sono sempre più numerose mentre per i bambini abbandonati sempre di meno. Così, per poter dare un avvenire sereno al figlio, le nostre leggi hanno stabilito di varcare la frontiera. E una volta entrati in Italia, pur non avendo i requisiti per l'adozione, si è sempre trovato un modo per risolvere la questione. I coniugi Grafato, invece, sono stati i primi a subire gli effetti della nuova legge per l'adozione dei bambini stranieri entrata in vigore nel giugno scorso (quando loro ormai erano già partiti per il Venezuela).

Prima di imbarcarsi sull'aereo per Caracas una piccola folla di curiosi si è radunata intorno ai signori Grafato per esprimere il loro solidarietà. «Mi dispiace di lasciare l'Italia — ha detto Martino Grafato — perché in questi giorni tutti mi sono stati vicini e mi hanno aiutato, ma purtroppo la solidarietà non è servita».



ROMA — La piccola Maria Elena tra i due genitori adottivi Martino e Francesca Grafato.

Sardegna, rivendicato l'agente Murredda

NUORO — Un sedicente «movimento rivoluzionario sardo per il comunismo», con una lettera fatta trovare nei corridoi della redazione nuorese del quotidiano «La Nuova Sardegna» di Sassari, si è assunto la responsabilità dell'esecuzione di Antonio Murredda, l'agente di custodia ucciso poco dopo le mezzanotte di lunedì scorso davanti alla abitazione dei genitori a Arzana, nel Nuorese. Il volontario, che è ora all'esame degli inquirenti i quali non nascondono perplessità sull'attendibilità della rivendicazione, è indiziato a quattro magistrati di Cagliari che hanno condotto le più importanti inchieste giudiziarie fatte in Sardegna in questi anni. «Perché Antonio Murredda? Sarà spiegato più in là — è detto tra l'altro nel volantino —, tanto non è che l'inizio. Nel messaggio sono contenute minacce a magistrati, alla DC, ai carabinieri, alla polizia, alle guardie carcerarie, alla Nato, ai sindacati. Nel volantino si preannuncia un altro documento.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Solzano	18 23
Verona	18 25
Venezia	17 24
Milano	17 25
Torino	17 25
Cuneo	14 21
Genova	20 27
Bologna	18 23
Firenze	18 29
Pisa	19 27
Ancona	17 25
Perugia	16 22
L'Aquila	13 22
Roma U.	18 26
Roma F.	19 28
Campob.	13 22
Avellino	13 22
Nepoli	19 27
Potenza	17 23
S.M.Lucea	23 27
Reggio C.	22 30
Messina	25 29
Palermo	25 29
Catania	20 32
Alghero	20 26
Cagliari	20 32

SITUAZIONE: l'area di basse pressioni che interessa l'Italia tende ad attenuarsi lentamente. La perturbazione che vi era inserita e che al centro della regione meridionale a quelle settentrionali interessa ancora tutte le regioni italiane. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto con piogge sparse e temporali; durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento a cominciare dal settore nord occidentale. Il getto figure a la fascia tropica. Sulla parte meridionale della penisola molto nuvoloso o coperto con piogge sparse anche a carattere temporale. Temperatura senza notevoli variazioni al nord ed al centro in diminuzione sull'Italia meridionale. SRO